

LUNEDÌ 27 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

«Oggi Cristo è risorto,
fratelli»:

questo solo sia
il nostro saluto.

Or tu lieto

al fratello rispondi:

«Veramente il Signore
è risorto!

Tutte nuove son fatte
le cose!»

Grida: o morte,
dov'è la tua vittoria?

Questo è il giorno
di pasqua perenne;
ancor l'angelo annunzia
splendente:

«Non cercate tra i morti

*chi vive,
vi precede su tutte le vie».*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

Alleluia.

È bello cantare inni
al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce
Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;
risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza
non si può calcolare.

Intonate al Signore
un canto di grazie,

sulla cetra cantate
inni al nostro Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. [...] viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio» (Gv 16,1-2).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici forti nella prova, o Dio!**

- O Dio, forza dei deboli, di fronte alla violenza che c'è nel mondo noi sentiamo tutta la nostra fragilità: conferma in noi la fiducia che la tua potenza agisce nella debolezza.
- O Dio, luce infinita, il buio dell'odio sembra spegnere ogni desiderio di bontà: rendici saldi nel tuo amore perché comprendiamo che la luce del Cristo risorto vince la notte del male e del peccato.
- O Dio, che hai fatto ogni cosa, la tua creazione è deturpata e abbruttita dall'uomo: donaci la consapevolezza di essere responsabili del creato per renderlo sempre più bello secondo la tua volontà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO RM 6,9

Cristo risorto più non muore,
la morte non ha più potere su di lui. Alleluia.

COLLETTA

Donaci, Padre misericordioso, di rendere presente in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua, che si attua nei tuoi misteri. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 16,11-15

Dagli Atti degli Apostoli

¹¹Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli ¹²e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedònia. Restammo in questa città alcuni giorni. ¹³Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. ¹⁴Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵Dopo essere stata

battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 149

Rit. Il Signore ama il suo popolo.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca.

⁹Questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 15,26B.27A

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me,
dice il Signore,

e anche voi date testimonianza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 15,26-16,4A

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ²⁶«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

^{16,1}Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. ²Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. ³E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. ⁴Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 20,19

Gesù si fermò in mezzo ai suoi discepoli e disse loro: «Pace a voi». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Odiati dal mondo

Nel discorso dei capitoli 15 e 16 del Vangelo di Giovanni, le parole che Gesù rivolge ai suoi discepoli durante l'Ultima cena, viene posto un confronto tra la testimonianza del cristiano e il mondo in cui questa testimonianza è chiamata a incarnarsi e a portare frutto. Di per sé il mondo come termine di confronto con la testimonianza di Cristo non è una realtà negativa. Basti pensare alle parole che Gesù rivolge a Nicodemo: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Il mondo non solo è destinatario della testimonianza del discepolo, ma rap-

presenta quell'umanità a cui il Padre ha fatto dono del suo Figlio e a favore della quale il Figlio ha donato se stesso. Ma l'esperienza del discepolo, nella quale si riflette il cammino stesso di Gesù, sembra dimostrare qualcosa di ben diverso. Sembra che il mondo non accolga veramente questo dono; anzi lo rifiuta apertamente con violenza e odio. E qui il mondo assume un'altra valenza: si trasforma nell'insieme delle forze ostili che cercano di impedire lo svolgimento del disegno di Dio. È questo «volto» del mondo a entrare in conflitto con la testimonianza del discepolo e a manifestare tutto il suo odio per la Parola di Gesù: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me [...]. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (15,18.20). Con le sue parole, Gesù apre ai discepoli uno sguardo sul futuro, su quel confronto fra testimonianza e mondo che sembra contraddire la forza del vangelo. È come se Gesù mettesse allo scoperto gli interrogativi dolorosi e angoscianti che emergono nel cuore di colui che è chiamato a testimoniare la pasqua di Cristo: «Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. [...] viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio» (16,1-2). Infatti l'odio del mondo, accompagnato com'è dalla persecuzione e dal rifiuto, suscita interrogativi e può gettare il discepolo nel dubbio: perché la Parola della verità è continuamente rifiutata? La forza vittoriosa del Cristo risorto è presente o no nella storia? Interrogativi che accompagnano i cristiani lungo tutta la storia e che a volte possono incrinare la loro testimonianza o renderla meno efficace.

Gesù conosce queste contraddizioni che possono emergere nel cuore dei suoi discepoli, perché questo è stato anche il dramma del confronto della sua testimonianza con il mondo. Ed è per questo che Gesù lo ricorda ai discepoli: «Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto» (16,4). Qui si manifesta, in modo paradossale, una prima certezza che deve dare forza e sostenere la testimonianza del discepolo di fronte all'odio del mondo: la via del discepolo per essere autentica e portare frutto deve riflettere la via di Gesù. La persecuzione fa parte della storia della salvezza, perché è la via della croce che continua e il rifiuto della testimonianza del discepolo continua il rifiuto della Parola di Gesù. Gesù e i suoi discepoli sono un tutt'uno e la consapevolezza della comunione con lui, anche nella via della sofferenza, deve diventare una forza per il discepolo. Ma c'è un'altra certezza più profonda che sostiene la testimonianza del discepolo nella prova e nel rifiuto. Ed è una presenza che dà consolazione e che difende la verità della testimonianza di Cristo. È «il Paràclito, – dice Gesù ai discepoli – che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me» (15,26). L'azione dello Spirito nel discepolo è consolazione, forza e verità. Esso non solo rivela le contraddizioni del rifiuto del mondo, l'inconsistenza della sua logica, l'incapacità di comprendere l'amore di Dio. La sua presenza è interiore al discepolo e diventa per lui testimonianza della verità della via di Gesù. Nel momento stesso in cui

la sua fede sarà messa pericolosamente alla prova, il discepolo sarà chiamato ad ascoltare la parola dello Spirito. Solo così sarà liberato dalla paura e dallo scandalo che gli insinua il rifiuto del mondo. Anzi, grazie allo Spirito, nelle contraddizioni e nel rifiuto la sua testimonianza porterà un frutto per la salvezza del mondo.

O Signore, quando manca nella nostra vita la gioia, quando la nostra testimonianza sembra senza frutto, ci venga in aiuto il tuo Spirito consolatore. Ci guidi nel profondo del nostro cuore e li sveli a noi la tua presenza di pace. Allora il nostro sguardo si illuminerà e sapremo guardare oltre ogni fatica. E nessuno ci potrà togliere la tua gioia!

Calendario ecumenico

Cattolici

Agostino di Canterbury, vescovo (604).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e glorioso ieromartire Elladio (VI sec.).

Copti ed etiopici

Isacco delle Celle, monaco (IV sec.).

Luterani

Giovanni Calvino, riformatore a Ginevra (1564); Paul Gerhardt, poeta (1676).